

RI-VISTE 

Mario Sanguinetti

«CATTIVI MAESTRI»

UN RACCONTO DALL'INTERNO

cattivi maestri



Bollettino autogestito dei Comitati e delle Strutture di base della scuola
Marzo 87 - N° 0/0

Nel precedente numero di questo giornale abbiamo posto l'accento sulla necessità, divenuta ormai urgenza, di un approfondimento collettivo dei contenuti che intendiamo dare a questo movimento, affinché la forte mobilitazione espressa finora nella lotta sul contratto, contro la svendita operata dal sindacato sulla nostra pelle, si trasformi in una ferma e consapevole volontà di diventare noi stessi soggetti attivi nella trasformazione del nostro ruolo sociale, del nostro lavoro, del nostro agire collettivo. Crediamo che ciò rappresenti un passaggio obbligato, se non vogliamo che l'esperienza finora ricca - anche se confusa - dei Comitati di base si disperda di fronte agli inevitabili ostacoli che si troverà ad affrontare. Primo tra tutti, l'impasse nella prosecuzione delle lotte, la difficoltà cioè di fare di esse un momento vincente che possa servire a tonificare lo stato di salute del movimento e a tenere alta l'agitazione nelle scuole. Superare tali ostacoli è possibile; è possibile rilanciare la posta in gioco se solo si hanno chiare le prospettive di questo movimento.

Occorre sciogliere - è evidente - dei nodi politici: movimento per che, con quali obiettivi di breve e medio termine, con quali alleanze, con quali forme organizzative. Ma occorre anche individuare un terreno di possibile aggregazione delle molteplici figure sociali (insegnanti dei vari ordini di scuola, non-decenti, amministrativi, studenti), elaborare un progetto-scuola alternativo, approfondire la specificità del nostro ruolo. Un tale dibattito deve trovare delle sedi opportune (il più allargate possibile) e non può certo essere rinchiuso in 'poche stanze'. Le Commissioni, articolate su temi specifici, aperte, e svolte (a rotazione) nelle varie scuole possono diventarne la sede idonea, possono costituire l'ossatura stessa del movimento, momento di confronto, di formazione di idee, di chiarificazione. Siamo per la prosecuzione di esperienze come quella del 'Mamiani', che prefigura ciò che le Commissioni dovrebbero essere. Crediamo che, in una tale articolazione del dibattito, l'Assemblea cittadina, periodica, aperta a tutti i lavoratori, debba rimanere l'unico e centrale momento decisionale in merito alle diverse posizioni scaturite dal dibattito delle Commissioni, ed alle iniziative pratiche che ne conseguono. Le Assemblee di zona e quelle dei singoli Comitati costituiranno quindi un ulteriore momento di verifica delle decisioni prese, e serviranno a rendere omogeneo e capillarmente diffuso il dibattito affrontato.



A questo dibattito non ha senso porre alcuna preclusione; crediamo nel confronto, utile finché aperto. Ma non dobbiamo permettere a nessuno (gruppi, sindacati - vecchi e nuovi - o singoli lavoratori) di cercare di stravolgere la caratteristica vitale per questo come per qualunque altro movimento: la sua democrazia diretta.

Il collettivo redazionale

RI-VISTE

PER UNA DEMOCRAZIA DIRETTA —

I Comitati di base sono nati da un'istanza di democrazia diretta e di estraneità rispetto alle organizzazioni sindacali. Sin dall'inizio si è cercato di produrre organizzazione orizzontale e di negare il concetto stesso di rappresentanza.

cattivi maestri

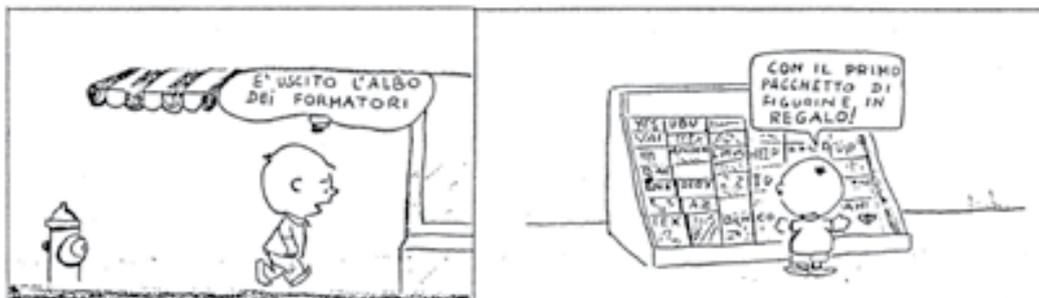
Bollettino autogestito dei Comitati e delle Strutture di base della scuola
Supplemento al N°1 anno 9° di "Lotta di Classe" del gen/feb 87 Reg. Trib. di Milano N° 366 Aprile 87 - N° 1
11 26/11/86 Dir. Resp. Alberto Lipporini Fotocopiato in proprio via dei Librai 22 Roma



IN QUESTO NUMERO

- Sarà una pernacchia che vi seppellirà...!
(favola semiseria)
- Editoriale : linee programmatiche
- Dibattito : professionalità
 1. verbali assemblee del 'Mamiani'
 2. parla il responsabile del settore scuola della Confindustria
 3. "professionalità e aggiornamento" a cura del CdB Mamiani
 4. Alfabetizzazione oggi, di M.G.
 5. Ruolo unico e formazione universitaria (scuole elem. di Bologna)
- Documenti : Mozione Assemblea Nazionale di Napoli del 22-3-87
- Contributi vari :
 1. Alcune impressioni su...Napoli!
 2. Due parole a proposito del blocco delle adozioni dei libri
- Vieni avanti,cretino...! (rubrica sulle "perle" del movimento)

L'ART. 6.8



5 Contro le nuove professionalità, n. 0, marzo 1987

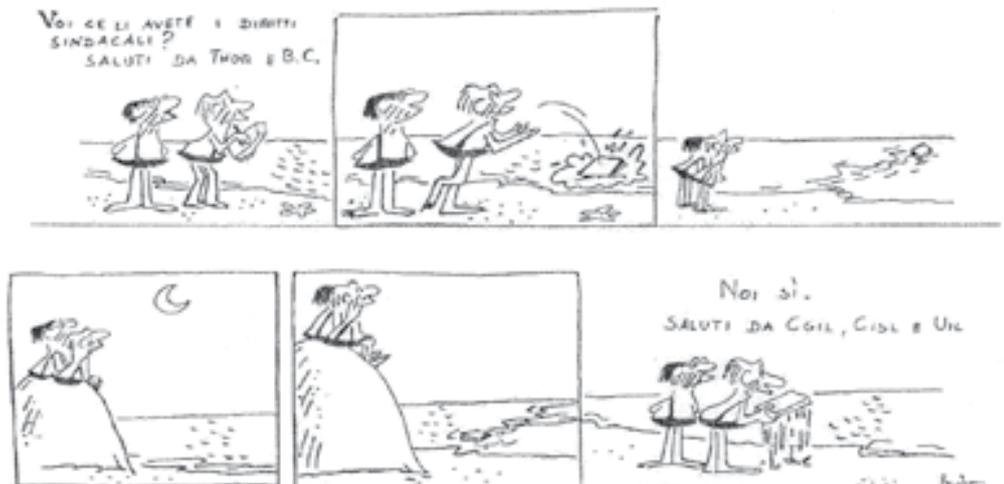


6 Contro la scuola-impresa, n. 2, aprile 1987

1) Al di là dell'avvio culturale di metodo e prospettiva, e di clima generale ormai sostenuto anche da larga parte delle famiglie, per una scuola in generale finalizzata sempre più alla professione, già si registrano più di 300 esperienze pilota di aggancio scuola-impresa (vanto di sindacati e regioni), a fronte tuttavia della chiara indicazione degli studenti degli istituti tecnici, emersa dall'indagine promossa dal Ministro Palucci su "Progetto giovani 85", che hanno massicciamente richiesto l'introduzione di Filosofia nei corsi tecnici, oltre che chiavi di lettura aggiornate sulla storia contemporanea, ed il potenziamento attraverso il diritto dell'Educazione civica. Peraltro sono emerse forti istanze di solidarietà in varia forma articolate.



7 Contro i privilegi sindacali, n. 2, aprile 1987



La storia di «Cattivi maestri» iniziò e si intrecciò con la mobilitazione dei Comitati di base della scuola del 1987-88. Il movimento, partito spontaneamente, si avvale di alcune strutture di coordinamento preesistenti che, a Roma e nel resto d'Italia, erano nate attorno alle lotte dei precari di fine anni settanta e primi anni ottanta. In particolare, nella capitale il Coordinamento lavoratori, precari e disoccupati della scuola partecipò da subito alle assemblee dei Comitati di base con una propria posizione politica e contribuì a creare il gruppo Cattivi maestri. La scelta del nome era stata volutamente provocatoria e si riconnetteva alla definizione di *cattivi maestri* data ai processati del 7 aprile (Negri, Scalzone, ecc.) rivendicando, per ribaltamento semantico, l'importante ruolo di critica all'esistente di cui erano accusati. Si iniziò, così, a pubblicare con continuità il giornale «Cattivi maestri»: il numero 0 uscì nel marzo del 1987, nel pieno del blocco degli scrutini.

Img ①

La redazione romana del giornale si riuniva regolarmente una volta alla settimana e sceglieva, di volta in volta, il materiale da pubblicare, che comprendeva anche contributi di redattori provenienti da altre città con cui si discuteva durante le assemblee nazionali dei Comitati di base. La rivista, inoltre, ospitava interventi di professori e studenti universitari, alcuni dei quali furono protagonisti nel 1990 del movimento della Pantera.

«Cattivi maestri» era interamente autofinanziato e, sino al 1988, veniva venduto nelle singole scuole o in occasione delle assemblee provinciali e nazionali dei Comitati di base. In seguito, la diffusione avvenne per il tramite di alcune librerie (come Feltrinelli e Rinascita) sino al 1991, anno in cui si decise di sospendere il progetto editoriale.

L'esigenza di pubblicare un giornale alternativo e diverso da quello ufficiale, «Cdb», derivava dall'opposizione del gruppo Cattivi maestri verso qualunque forma di accelerazione e forzatura organizzativa del movimento. Lo scopo principale della rivista, infatti, fu quello di favorire il dibattito, la partecipazione, la crescita culturale e l'analisi politica dei soggetti coinvolti. A tal proposito, venivano pubblicati articoli che erano discussi in redazione (e in particolare l'editoriale era sempre il frutto di una riflessione collettiva) e documenti che provenivano direttamente dalle scuole.

Img ②

Gli argomenti principali affrontati da «Cattivi maestri», sulla base dei quali venivano scelti e articolati i contributi, avevano a che fare con l'esplicitazione dei motivi della mobilitazione in atto; l'analisi delle trasformazioni economiche, politiche e sociali; la critica ai tentativi, da parte di alcuni Comitati di base, di strutturare da subito in modo rigido il movimento impedendone di fatto la crescita democratica.

La "rivolta" dei docenti, infatti, nacque durante la trattativa tra i sindacati (confederali e autonomi) e il governo per il rinnovo del contratto della scuola, valido per il triennio 1985-87. Erano criticate aspramente sia le modalità utilizzate per la definizione delle piattaforme sia lo stesso ruolo dei sindacati, impermeabili di fronte alle esigenze del personale della scuola e invece disponibili e ricettivi nei riguardi delle proposte di riforma avanzate dal governo e dalla Confindustria.

Img 3

I sindacati erano, dunque, considerati non solo conniventi con le politiche governative neoliberiste ma vere e proprie controparti. Nella consapevolezza di avere a che fare con profonde mutazioni che rischiavano di coinvolgere anche la scuola, sul numero 0 di «Cattivi maestri» si scriveva:

L'attacco alle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori della scuola non si può arginare con una prassi asfittica e corporativa. Esso nasce su un terreno più ampio che investe tutta la società: l'organizzazione del sapere e della sua trasmissione [...] Anche il contratto contro cui ci battiamo va letto da questo punto di vista. Si vuole introdurre nelle scuole una ristrutturazione neoliberista e autoritaria con la creazione di strumenti che incitano alla competizione e alla logica della pseudo professionalità monetizzata, di dislivelli che servono a minare l'idea di uguaglianza, di gerarchie rafforzate e motivate, di organismi istituzionali quali i sindacati autoregolamentati.

Si aggiungeva inoltre che le riforme contrattuali rappresentavano un passaggio ineludibile e necessario verso la ristrutturazione di tutto il processo della formazione. Ma si riteneva che la comprensione della complessità della lotta non fosse patrimonio dell'intero movimento. Il giornale si proponeva, quindi, il compito di alimentare la consapevolezza che la mobilitazione, pur condivisa e condivisibile, non era solo per qualche lira in più. «Cattivi maestri» metteva in discussione le teorie e le pratiche del nuovo modello di relazioni sociali ed economiche, politicamente rappresentato in quegli anni da Margaret Thatcher e Ronald Reagan. Contestualmente,



Img ④

Img ⑤

Img ⑥

si criticava la volontà di rendere produttivi anche settori apparentemente slegati dalle realtà produttive attraverso l'introduzione di figure, ruoli e stipendi differenziati.

All'interno della mobilitazione dei Cobas, l'attività della rivista fu, dunque, orientata da una parte a sviluppare una riflessione politica sul rifiuto del contratto, e dall'altra a mettere in evidenza il ruolo consociativo dei sindacati confederali e autonomi. Più in generale, si auspicava che i Cobas potessero dimostrare nella pratica il rifiuto della professionalizzazione della rappresentanza sindacale.

Img ⑦

In ultimo, «Cattivi maestri», fino alla fine, mise in evidenza l'importanza di un allargamento della partecipazione e della formazione di nuovi comitati di base nelle scuole. Questi ultimi, infatti, dovevano costituire l'ossatura portante dell'autonoma attività di autorganizzazione dei lavoratori della scuola, unica garanzia di poter continuare il percorso di mobilitazione.